

B@nconote

Periodico di informazione della Fisac CGIL Gruppo Banca Popolare di Vicenza – Settembre 2015

Email: fisac@popvi.it – tel. 0444 339704/673 - Facebook: www.facebook.com/fisacbpvi

Dal padello... alla brace?

Abbiamo ascoltato con stupore le dichiarazioni rilasciate dal nostro Presidente durante l'incontro con i responsabili Bpvi del 5 settembre scorso al quale come OO.SS. abbiamo presenziato.

Nel suo intervento, il Dott. Zonin ha dichiarato che gran parte degli ultimi aumenti di capitale (che sono stati oggetto di richiamo da parte della Bce tanto da far "stornare" circa 1/mld di € dagli indici di patrimonializzazione abbassando così "drasticamente" sia il Common Equity Tier 1 sia il Total Capital Ratio dell'Istituto) sono stati effettuati con modalità di cui **il Cda non era a conoscenza**.

Tale dichiarazione, come già ricordato anche nell'intervista rilasciata il giorno 5/9/2015 al Tg3 Veneto (*) dai rappresentanti di questa sigla, suscitano, a dir poco, **sconcerto**.

Nell'ultimo volantino a firma FISAC CGIL, FABI, FIBA FIRST abbiamo chiesto con forza che le responsabilità venissero chiaramente alla luce.

Apprendere che il massimo organo di governo dell'Istituto fosse all'oscuro dell'operatività delle strutture gestionali desta **una perplessità ed una domanda**:

- La perplessità è: noi riteniamo che il Cda avesse a disposizione tutti gli strumenti per la verifica ed i controlli sull'operatività ordinaria e straordinaria della banca; se così non fosse, sarebbe necessario che i processi interni fossero rivisti ma, contestualmente (e soprattutto, vista la gravità del caso), sarebbe opportuno che **qualcuno si prendesse la responsabilità** per quanto avvenuto.

Dimettendosi, tanto per essere chiari.

- La domanda: **come intende muoversi il Cda per tutelare il patrimonio ed il nome dell'Istituto nei confronti di chi – a suo dire – ha operato in maniera non conforme alle norme vigenti?**

Siamo ancora in attesa del piano industriale, ma nel frattempo confidiamo che il nuovo management condivida con noi alcuni concetti:

- Se il compito è quello di rimettere in linea di galleggiamento il nostro Istituto, è necessario che ci si affidi ai marinai che, da sempre, hanno permesso di navigare nonostante la smodata ambizione di alcuni ammiragli;

- Si vuole risparmiare? Tanti sono i modi: l'unica certezza è che se il risparmio si cercherà di farlo sui rematori, la barca andrà poco lontana e naufragherà in poco tempo;

- Apprezziamo gli stimoli motivazionali forniti ad una rete che sicuramente deve riprendersi dallo shock, ma è altrettanto opportuno e urgente dotarla di strumenti ed argomenti per affrontare in maniera efficace e convincente i rapporti con gli azionisti e i clienti della banca.

(*) potete trovare il video integrale che riporta le posizioni della Fisac/Cgil sull'argomento all'indirizzo del Tg regionale del Veneto che è: <http://www.rainews.it/TGR> – selezionare su "regioni" la regione Veneto – cliccare sull'icona "edizioni" in alto a dx e scegliere l'edizione delle 19.30 del 5/9/2015

oppure sul sito nazionale www.fisac.it oppure ancora su Facebook - **Fisac Cgil Banca Popolare di Vicenza**

...Impressioni di fine agosto...

No, non è la rivisitazione del celebre brano della PFM (Premiata Forneria Marconi per i più giovani che magari non li conoscono...) degli anni 70.

Agosto ha riservato – in alcuni casi - molte sorprese alle lavoratrici ed ai lavoratori di questo gruppo. Sorprese che, purtroppo, contrastano con i segnali di discontinuità inviati (e promessi) dal nuovo Consigliere Delegato in sede del nostro primo incontro.

Infatti, negli ultimi tempi, riscontriamo segnali preoccupanti: dalla volontà di qualche Area di “inventarsi” formule nuove nel campo del credito (per scaricare le responsabilità del credito sul proponente anziché sul deliberante), all’intenzione di riconoscere il premio fedeltà solo a chi *ha almeno un giorno di lavoro* in Popvi (escludendo così alcuni colleghi di Servizi Bancari e “tutte” le lavoratrici ed i lavoratori di Banca Nuova), per arrivare alla solita storia di contravvenire al CCNL per l’utilizzo della banca delle ore (che non prevede, ricordiamolo, l’obbligo di pianificazione).

Mentre aspettiamo il nuovo piano industriale, dichiariamo da subito che questo modo di “governare” l’azienda non ci piace, in quanto assomiglia in modo inquietante a quello che, ormai da qualche anno, conosciamo e criticiamo.

Ci auguriamo che chi lavora in questo gruppo, qualsiasi livello occupi, condivida questo nostro appello alla discontinuità con il passato e che anche il management comprenda finalmente che questa strada non va percorsa, anche perché i fatti ci hanno finora dimostrato che non porta nessun beneficio all’azienda.

